

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRIBRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea e spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Cartoleria GIUSEPPE IVALDI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

ELEZIONI POLITICHE

Le ultime notizie danno quasi certa la convocazione dei Comizii pel giorno 21 Marzo, con i ballottaggi al giorno 28.

La cronaca elettorale è allo stato embrionale, e finora, dei Collegi vicini, è noto che si ingaggerà una battaglia formidabile in quello di Nizza Monferrato dove contro l'On. Avv. Cocito si presenterà l'Avv. Cav. Gustavo Gavotti; di Alessandria dove l'Onor. Frascara avrà a competitori l'ex Deputato Bobbio, l'Avv. Pugliese e una candidatura Socialista.

Nulla sappiamo ancora di certo pel Collegio di Capriata d'Orba, nel quale è ancora viva l'eco della battaglia combattuta tra l'Onor. Borgatta e l'Avv. Prof. Cereseto.

Nel nostro Collegio la rielezione dell'On. Maggiorino Ferraris è assicurata con una votazione imponente. Corre voce di qualche dimostrazione ostile che si vorrebbe da taluno organizzare; su di essa diremo quanto prima liberamente il pensiero nostro, ma ne tacciamo oggi, anche perchè è nostro convincimento che allo stringer dei nodi tutto si risolverà in una bolla di sapone.

IOSE RIZAL

II.

Chi più ricorda, fra noi, due altri giovinetti, vittime del governo pontificio, Monti e Tognetti? Già il mondo fremette di orrore alla strage nefanda; ed ora per poco i colpevoli, fidenti nella profonda labilità della memoria moderna, ricacciano quei fatti di ieri nelle regioni del mito. Pur io oggi, dinnanzi al nuovo misfatto, sento vibrare entro le fibre

lontane della memoria il verso, ah, ora quanto rammorbiditosi del fiero nostro Enotrio

..... A l'un vent'anni
Schiudon, superbi araldi, l'avvenir.
E in sen, del carcer tuo pur tra gli affanni
La speme gli fiorisce ed il desir.

Deh! prete, non sia ver che dal tuo nero
Antro aiun salvo a l'aure pure usci.

E' dunque un episodio della rivoluzione delle Filippine che io sto per narrare: è un nuovo delitto di lesa umanità che la Spagna aggiunge a quelli che già sta duramente scontando, è una nuova prova che io voglio portare, delle bieche arti che sono sistema delle più odiose fra le tirannidi.

E non mi pare vana cosa che io sparga notizie di questo fatto, di questi sistemi. Con mutati aspetti l'eterno nemico della umana libertà, e con più benevolenti apparenze, ritende in Italia ed in Europa rapace la mano a riafferrare il potere e le coscienze. E i deboli prestano fede alle mendaci lusinghe.

Già è tramontata la generazione che fu testimone delle nefandezze dei passati Governi, a base di ipocrisia, di mannaia e di vergate: — e i giovani ora, testimoni degli errori dei moderni Governanti, prestano facile orecchio a chi loda quel passato infame, da applicarsi con un po' di *errata corrige*, al presente. — Or bene, conviene che si sappia qual frutto di sangue e di tosco diano anche oggi, anche in quest'istante che io scrivo, questi metodi che per noi rappresentano un passato di dolore, e che in Spagna governano ancora le popolazioni ignoranti ed abbruttite. — Il Rossini diceva che è ventura per noi che esista la Spagna, perchè altrimenti saremmo noi gli ultimi in Europa.

Or bene, ci gioverà di guardare ancora da quella parte, per vedere gli scogli in cui altri incaglia, ed evitarli. Pur troppo, lo s., la storia poco insegna ai popoli e gli stessi errori si ripetono nei secoli, sovente. Ma fortunati coloro che questo insegnamento non trascurano! — In questi tempi si tristi per un animo libero in Europa, dove risorgono feroci odii di razze, di caste, di nazionalità che parevano sopiti, onde parve miracolo di coraggio in un deputato boemo il chiedere, or son pochi giorni, che l'elemento ceco cercasse di promuovere un accordo amichevole col tedesco nella

patria comune che ad ambi è pur larga delle aure vitali, giova il riandare, per ammonimento e repressione di queste tristi tendenze, quali effetti di miserie e di sofferenze ebbero queste lotte nel passato. Così la Spagna che già cadde nell'abiezione in seguito alla cacciata degli Arabi e degli Ebrei, che ne promuovevano le attività, (chechè ne pensi il nostro illustre conterraneo, Sen. Saracco, che, fra tante altre faccende affaccendato, pare non abbia avuto mai tempo di apprendere in quali tristissime circostanze di universale miseria, frutto delle lunghissime guerre franco-spagnuole, Emanuele Filiberto qui in Piemonte richiamò i profughi, a portarvi il resto della ricchezza che la onestà e la fierazza castigliana aveva da essi lasciate, pur tra le persecuzioni), più tardi, per il predominio dell'elemento sacerdotale nei Governi e nel paese, perdette poco a poco tutte le colonie.

X

A tutti son note le ferocie commesse dai Gesuiti in tutta l'America Spagnuola, e soprattutto nelle Missioni del Parà che essi governavano come privato possedimento. Onde le rivoluzioni sanguinose che li cacciarono di là nel secolo scorso, come li debellarono poscia al Messico e nella Columbia.

Oggi, dopo quattro secoli di dolore e di sgoverno, è la volta di Cuba e delle Filippine. — Perchè i popoli delle colonie lontane, le fiere razze isolate, dal sangue ringiovanito per gli incroci perenni, non sopportano, come le vecchie razze d'Europa e la più decrepita gente castigliana, il giogo che qui incombe. — Io già un tempo, che mi pare (assai più che non sia) remoto, spaurita conchiglia monferrina attaccata ai nostri colli tenacemente, osai uscire per breve ora le corna curiose, e distenderle con lontana lontana tenacità, via sul vasto mare a dare uno sguardo alle parti occidentali del mondo, verso le quali sembra voglia precipitare la nostra civiltà cadente. — E, in quei brevi momenti in cui colà m'intrattenni, prima di rinchiudermi stanco nel mio quieto guscio stazialese, mi parve di travedere che la macchina uomo, benchè in sostanza non altra da quel che sia fra noi, pure per virtù dell'ambiente si appresti a preparare alla marcia delle cose umane un nuovo indirizzo. Son là le nuove forze, le razze che si ringiovaniscono nell'amplesso eterno della na-

tura, simili al mitico Tritone riverdeggiante ogni giorno fra le braccia della giovanile Aurora. Esse son libere dalla grave soma di memorie e di tradizioni e di pregiudizi che gravano a noi le spalle. Colà si va ingenerando la rinnovata idea della patria e della umanità; colà si stanno inalzando le leve possenti che dovranno far rotolare questo tempio falso e bugiardo che edificammo nei secoli per riporvi entro la civiltà europea.

Son popoli vergini, son moltitudini sterminate di razze infantili, che dall'estremo Oriente, valanga immene, si rovesciano sul continente vastissimo occidentale, dando origine a nuovi ordini di genti, che irradieranno, invertendo l'antico corso delle antiche civiltà, a ritroso del sole, nuove e rimutate influenze sui nostri paesi invecchiati.

A tal gente appartenova José Rizal.
(Continua) O. R.

CANDIA REDENTA

Incominciano nuovi destini
Son caduti gli angusti confini
Che han diviso i fratelli fra loro.
MAMELI

L'isola eroica, già un di conquista preziosa della Veneta Repubblica, ha finalmente scosso l'iniquo giogo de' Turchi che da due secoli l'opprimeva riunendosi, dopo lotte terribili quali quelle del '21, del '40, del '58, del '66, del '76, alla nobile famiglia ellenica.

La Grecia, piccola per territorio, ma grande per le idee che rappresenta, allo spettacolo dell'isola in fiamme più non esitò e le navi della patria, condotte dal valoroso Principe Giorgio nell'insorta Creta inalberando il vessillo di libertà, hanno sbarcato armi ed armati.

Nè l'Europa, che dalla mai risolta questione d'Oriente, giustamente teme per la causa della pace e che pur nelle acque dell'isola sacra a Minosse, prima fra tutte l'Italia, raduna ingenti forze navali, si oppose agli sforzi magnanini della Grecia, convinta allora perfino dell'inutilità di quanto sinora operosi per il mantenimento dell'integrità dell'impero ottomano e volendo riparare all'onta di Dulcigno.

L'atto eroico compiuto testè da Re Giorgio nel secondare si nobilmente le